

## *Cercando le parole si trovano i pensieri*

J.Jouber

di Galileo Dallolio\*

Nel lavoro del formatore certe parole possono giustificare una 'declinazione'etimologica sia per rendere più incisivo il concetto che per amplificarne il significato.

Ad esempio, una riflessione sulla parola 'organizzazione' permette di cogliere i "valori originari della tessitura" e quindi di intuire il significato del gesto attivo e ordinato, come quello attribuito ad Atena Ergane, "l'industriosa".

Si può dire, con un po' di immaginazione, che la parola incorpori un movimento continuo, quasi un "tessere" senza fine.

Questo genere di 'risposta etimologiche' non sono scritte in modo esplicito nelle voci dei dizionari, ma nascono attraverso un lavoro di approfondimento 'autogenerativo'. Una volta avviata la ricerca il processo coinvolge, attrae - '**allicere**' in latino - cioè prende al laccio '**laqueus**' e produce **deliciae**.

Sulla parola '**organizzazione**', ad esempio, chi volesse studiarla utilizzando i dizionari, dovrebbe cominciare con quelli italiani, per poi seguire le piste latine e greche e infine riflettere sulle considerazioni di Giovanni Semerano e sui suoi riferimenti all'accadico e all'ebraico..Ne uscirà una riflessione che, con qualche attenzione, potrà servire nella pratica formativa, e che in ogni caso avrà contribuito all'autoformazione del formatore su storia, funzione e uso delle parole.

Sulle parole di altre lingue si fanno altre scoperte.

Ad esempio per '**to feel**' e '**feeling**' il dizionario inglese segnala una origine nel latino **palpare** "to touch softly, stroke" e su 'tastare, sentire, accarezzare.. si potrebbero fare altre analisi e anche interrogarsi

---

\* Direttore editoriale di FOR-Rivista per la formazione (Franco Angeli) - [galileo@bottegadellaformazione.it](mailto:galileo@bottegadellaformazione.it)

sul come sia avvenuto l'inserimento nel nostro modo di parlare di una parola forestiera.

Ma restando sulla radice **pal** di palpare e del palmo della mano, dopo avere trovato riferimenti al greco **paláme** (mano) e curiosità su 'impalmare' e su 'palmière' ( che, in Dante, designava il pellegrino che tornava da Gerusalemme con un ramo di palma e che dette origine al cognome Palmieri, così nel Diz.Etimologico.di Dante Olivieri) può capitare di fare scoperte 'serendipitose'.

'Stiamo ora parlando della mano che cura, del cavo della mano, il palmo, che è poi la radice etimologica del termine inglese **feel**, sentire. Ogni sorta di potere passa attraverso i palmi: lenire, benedire, riscaldare, schiaffeggiare, elemosinare . E' qui, nei palmi, che si trovano le linee del nostro destino, qui, che siamo inchiodati; e ancora qui siamo ingenui, generosi ( a piene mani), nudi. Dunque , un altro modo di figurarsi le tre funzioni della mano – le dita, il pugno e il palmo – quello di vederle come Puer, Senex e Anima...'

James Hillman, Saggi sul Puer, a p.29

Se poi ci si sofferma sull'accarezzare si potranno leggere i rimandi a 'charis' e a 'caritas' ma anche in questo caso appare alla memoria una citazione

"In quel periodo studiavo il filosofo ebreo Emmanuel Lévinas, l'inesausto pensatore dell'alterità, della priorità assoluta dell'altro, del volto e dell'infinito;

ma anche colui che, conciliando filosofia ed erotismo, ed estendendo l'area di entrambi, ha proposto di sostituire al concetto di 'concetto', che significa sempre 'presa', quello opposto di 'carezza': ciò che scorre, che fruga ma che non vuole necessariamente prendere, che si sottrae a ogni aggressività, anche cognitiva, che cerca e conosce senza pretendere di trovare e, soprattutto, di afferrare.

E la situazione, benché terribile, di chi vive in un costante buio silenzioso, e per cui il tatto, la digitazione, lo scorrere della mano e dei polpastrelli è fonte di conoscenza e di espressione, mi commosse

intensamente combinandosi con questa idea, apparendomi in qualche modo esemplare.

Certo, anche l'odorato è coinvolto nella sfera percettiva dei sordociechi...ma era la mano e la carezza a guidarmi nella mia apprensione di quella realtà.

Solo più tardi capii che l'invito da raccogliere era un altro: quello di ripensare radicalmente i nostri cinque sensi.”

Da “Educazione al risveglio: visita alla Lega del Filo d'Oro di Osimo”, in ‘Porte senza Porta, incontri con maestri contemporanei’ di Beppe Sebaste

L'etimologia, scriveva Alberto Savinio, è ‘il luna park della filologia’ lasciando intendere forse che si trattava di una disciplina che vedeva attivi molti dilettanti. Ma il diletto, l'abbiamo già visto, ha a che fare con delizia e fa emergere , ancora una volta, una riflessione che tonifica: ‘nutre la mente ciò che la rallegra’ (Sant'Agostino).